

Tutto libri

Giochi



«Parola mia» in scatola

Clementoni presenta un gioco in scatola intitolato Parola mia. È esattamente il titolo della fortunata rubrica televisiva, di cui la scatola riproduce forma e colori di sigla. Ma non ci sembra sia giusto considerare questo alla stregua dei soliti «giochi in scatola legati al successo di un gioco televisivo». Perché?

Perché un gioco televisivo, di Mike Bongiorno o di Pippo Baudo, vive di un certo meccanismo e di una certa carica di simpatia del presentatore. Nella scatola il meccanismo si può ritrovare, più o meno semplificato, ma la faccia di Mike, la figura di Pippo, restano solo sulla scatola.

Le edizioni Theoria hanno una collana, «Riflessi», che si fregia di questa frase di Cocteau: «Gli specchi dovrebbero riflettere un momento, prima di riflettere le immagini» (nell'esempio di antinacisci; antinacisci è parola terrificante come poche, ma c'è sullo Zingarelli).

Al n. 40 di «Riflessi», trovate Opuscoli di Walter de la Mare, con una presentazione di Malcolm Skey in cui si raccontano tante cose fatte per piacere ai lettori della nostra rubrica. In particolare Malcolm Skey, delineando alcuni aspetti inquietanti della figura di Walter de la Mare, si chiede: «E che pensare di quello pseudonimo Ramal, ovvero l'immagine speculare del proprio cognome (ma privo dell'inizio e della fine)?»

Voi tutti sapete bene che dall'anno 1932 gli enigmisti italiani distinguono rigorosamente il «pallindromo» (anistiro), parola che resta la stessa se letta a rovescio, dal «bifronte» (enoteca/acetone), parola che se letta a rovescio diventa un'altra.

Questa distinzione è radicata fra noi, in tutti i periodici di enigmistica che trovate in tutte le edicole, ma non è riconosciuta dai vocabolari, nemmeno dal Vocabolario Treccani, che, essendo appena uscito, guardiamo spesso sperando in qualcosa di nuovo.

Fra i dizionari enciclopedici l'hanno riconosciuta il Rizzoli Larousse (1966) e la già altre volte lodata Enciclopedia Generale Mondadori diretta da Luigi Cavalli (1984). Se avete altri dati, scrivetece.

Voi tutti sapete poi che, una volta fissato questo ultimo concetto di «bifronte», si possono poi distinguere i sottocasi di:

1. bifronte senza capo (2/7 lettere: dicitore/crotici, vitamina/animali);

2. bifronte senza coda

Cerchiamo le parole da leggere al rovescio

Gerolamo colto da malore diventa bifronte senza capo né coda

(7/6 lettere: acidula/indica);

3. bifronte senza capo né coda (8/6 lettere: Gerolamo/malore, lanigero/regina, Penelope/polene).

Abbiamo indicato gli esempi più lunghi che ci son venuti in mente. Chi ne sa trovare altri? più lunghi? Ma ci interessa mettere assieme, come di consueto, una collezione la più ricca possibile, quindi scrivetece tutti gli esempi che potete trovare, anche con numero di lettere inferiore: per esempio è bellissimo, di 7/5 lettere, veluto/tulle.

Nello pseudonimo dello scrittore inglese riconosciamo un caso anomalo di bifronte senza capo né coda: anomalo in quanto viene eliminata, con una coda monoletterale, una testa bilitterale: (de)lamare/ramal.

Anche i casi anomali ci interessano. Non ci sarà magari qualche personaggio famoso da mettere in compagnia di Walter de la Mare?

E questo per assegnare un tema alle puntate del futuro. Ma abbiamo ancora tanta carne al forno, al caldo, per le puntate del passato, per i giochi che vi abbiamo proposto, e per i quali nascono sempre nuove proposte e soluzioni.

mentì; mobili nubi opalescenti pullulano quasi riverberi solari tra umidi vapori zuccherosi. E sta provando a fare dei tautogrammi parvocallici: «Tanti Teatri Tintinnano, Torrenti Tulle». Buona idea. E buona notizia (sempre da Franca Angiolini): i nostri giochi sono efficaci contro emicranie e insonnie.

Ferruccio Giromini (Genova) ci manda dei bei tautogrammi in francese, con una nota ancora più bella: «Li ho fatti nel 1980 senza sapere che si chiamassero tautogrammi. C'è chi parla senza saper di fare della prosa».



Abbecedario confidenziale di Francesco Filocamo (Firenze): «Adesso basta, caro Dossena! Evitiamo futuri giochi helzapoppiniani istupidenti le menti nostre. Occorrerebbe, penso, quietarsi repentinamente, senza tutti unanime verremo zitti».

Per l'abbecedario che ti rinvia col vocativo «Zaira», Isidoro Bressan (Col San Marino, TV) ci manda una fotocopia di Cento canzoni popolari della Marca Trevisana (e l'anno?)

ha confidato che sta scrivendo un poema tautogrammatico intitolato L'alabeto assoluto e ce ne ha mandato qualche capitolo. Straluciamo quattro torzine dal capitolo dedicato alla lettera V, e auguriamo a Michele Sovente buon lavoro, buon proseguimento.

«Vocava Venere vasti vapori / vivificando venuzze vaganti / Venere voce vibrava: vibravano

«Vocava Venere vasti vapori / vivificando venuzze vaganti / Venere voce vibrava: vibravano

«Vocava Venere vasti vapori / vivificando venuzze vaganti / Venere voce vibrava: vibravano

«Vocava Venere vasti vapori / vivificando venuzze vaganti / Venere voce vibrava: vibravano

«Vocava Venere vasti vapori / vivificando venuzze vaganti / Venere voce vibrava: vibravano

«Vocava Venere vasti vapori / vivificando venuzze vaganti / Venere voce vibrava: vibravano

«Vocava Venere vasti vapori / vivificando venuzze vaganti / Venere voce vibrava: vibravano

«Vocava Venere vasti vapori / vivificando venuzze vaganti / Venere voce vibrava: vibravano

«Vocava Venere vasti vapori / vivificando venuzze vaganti / Venere voce vibrava: vibravano

Le mostre d'arte

Assessori presuntuosi

«più o meno - ritroviamo in tutta Italia. Questo comportamento caratterizza quasi tutti gli amministratori pubblici. I quali, salvo rare eccezioni, invece di affidare la direzione di tali spazi agli specialisti - come accade in qualsiasi altro campo - pretendono di gestirli in prima persona o tramite commissioni di comodo. Con scelte culturalmente di basso livello, mistificanti, provinciali. Così gli abitanti di Latina apprendono che Purificato era un artista «integrale» tra i grandi del secondo novecento. Mentre i torinesi, per sovrapposizione di un assessore sugli organi tecnici preposti, si son dovuti sorbire «Brindisi amari» al Castello di Rivoli e forse si apprestano a trangiugiare il «rosso» di Aligi Sassu. Tutto ciò con una grazia da buffi. E noi, un giorno o l'altro, ci ritroveremo... nelle paludi pontine»

Roma

Caravaggio. A Palazzo Barberini, per la Settimana dei Beni Culturali, 13 dipinti romani di Caravaggio o a lui attribuiti. Oltre ai 6 della inagibile Galleria Borghese e a quelli della Galleria Nazionale e Galleria Corini, la «buona ventura» dei Musei Capitolini, i due «S. Francesco» della Chiesa dei Cappuccini e di Carpineto, nonché il problematico «Vescovo» di Palestrina. Fino a febbraio.

Napoli

Fabro, Kounellis, Paolini. Per celebrare il 21° anno di attività, la Galleria Lucio Amelio presenta nuovi lavori di 3 figure di spicco dell'arte attuale. Proprio in questi giorni, del primo sta per aprirsi una retrospettiva nel Museo di Edimburgo. Del secondo, è in corso una mostra nel Museo di Chicago. Del terzo, si è appena conclusa un'antologica al Museo di Stoccarda. Fino al 30 gennaio.

Ancona

Alberto Magnelli. Una dozzina di disegni, datati tra il 1937 e il 1942, un paio di gouaches, feltri e varie grafiche di un protagonista dell'arte astratta europea, scomparso 15 anni fa, le cui composizioni austere e forti sono un'alta lezione di arte visiva. Alla Galleria del Falconiere, dal 29 novembre.

Torino

Fotografia in Germania. Alla Libreria Agorà, una sessantina di foto, datate dal 1890 al 1919, di vari «fotografatori» tedeschi, costituiscono uno dei capitoli più significativi di quel movimento detto della «Fotografia storica», che fu europeo, in Europa e in America, e cavallò tra '800 e '900. Fino al 31 dicembre.

Padova

Il ritrovamento di Torretta. Penultima tappa di una mostra itinerante dedicata alle ceramiche padane del XV/XVI sec. scoperte vicino al fiume Teraio che segna i confini tra Venezia, Ferrara e Mantova. Come documento il ricco catalogo edito dalla Marsilio, sono reperti di grande importanza storica. Al Museo Civico degli Eremitani, fino al 15 marzo.

Milano

Alberto Sartoris. Nato nel 1901 a Torino, da molti anni in Svizzera, è stato personalità di punta dell'architettura razionale, alla quale è rimasto costantemente fedele. In questa mostra al Marcarè, una sintesi dei suoi progetti, da quello per un complesso di case a Orbassano nel 1923-27 a quello per Carignano di 3 anni fa. Fino al 13 dicembre.

Parma

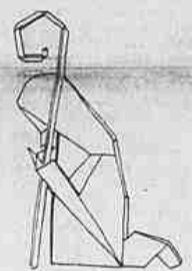
Claudio Parmigiani. Una serie di lavori degli ultimi anni e un paio recentissimi di un artista emiliano che fin dalla prima mo-

Il presepe di origami

MO viene Natale. È trovato fresco di stampa in tutte le librerie un grande libro che reca il grande titolo Presepe Origami: in caratteri più piccoli altre scritte, così che il titolo completo risulta Presepe e Babbo Natale in Origami. Autore Luigi Leonardini, editore Il Castello, pagine 96, lire 19.000. Il maggior risultato dato al Presepe rispetto a Babbo Natale rispetta le nostre tra-

dizioni, tradizioni di «presepe», cioè di arte del presepe. Babbo Natale è il più recente e ci viene dal Nord, come l'Origami è per noi recentissimo e ci viene dal Giappone. E, come abbiamo detto più volte, l'arte giapponese di far statuine piegando la carta. Le barchette di carta che faceva Sindona erano forme nostrane, neovotiche, povere di Origami. Un serio esperto di Origami fu Lewis Carroll, il padre di Alice: in Dietro lo specchio c'è un signore con un cappello di carta, cugino delle barchette.

Per la «presepe», la Fom (Federazione oratori milanesi, via Sant'Antonio 5, Milano) organizza «corsi presepeistici», bandisce concorsi a premio, pubblica volantini, opuscoli, nonché un altro vero libro, di Giacomo Piazzoli, giunto alla quarta edizione: ABC del piccolo amico del Presepe.



Advertisement for 'MONDO cucina' magazine. Features a portrait of a woman and text: 'mensile di viaggi e cultura gastronomica', 'personaggi di spicco', 'itinerari dal sapore esclusivo', 'mensile di viaggi e cultura gastronomica', 'Per la prima volta insieme il fascino del paesaggio e il gusto del mangiar bene', 'IN EDICOLA IL NUMERO DI DICEMBRE'.